ANNO XXIX. Giovedì 20 Luglio 1876. **N. 198.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 ... linea. Pagamento anticipato.

Roma, 19 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Ragusa alla *Corrispondenza politica* di Vienna conferma i successi dei montenegrini nell'Erzegovina. Tutta la pianura di Gazko, la città di Metokia e parecchi fortini sulla strada di Gazko sono in potere delle truppe del principe Nikita. Come era annunziato anche ieri, Mostar, la città più importante dell'Erzegovina, è seriamente minacciata. Non pare però che i montenegrini siano arrivati fino a Blagaj, luogo poco distante da Mostar. È probabile che i montenegrini, giunti fino a Nevesigne, tentino l'ultimo colpo per impadronirsi di Mostar o almeno accerchiarla seriamente. In questo caso è inevitabile la battaglia appunto presso Blagaj, come ci annunzia la *Corrispondenza* di Vienna. Se è vero però che Muchtar pascià è in viaggio colle sue truppe verso la pericolante capitale dell'Erzegovina, ai montenegrini potrebbe riuscir molto difficile il loro tentativo. Ad ogni modo, da questa parte del teatro della guerra si vede abbastanza chiaro. I piani d'offesa e di difesa e lo scopo dei due eserciti belligeranti si comprendono facilmente. Senza preoccuparsi gran che della Serbia, il Montenegro volge tutte le sue mire a un ingrandimento nell'Erzegovina.

Dal lato di Novi Bazar, di Nissic e di Viddino nessuna notizia. La situazione dei serbi pare sempre critica e la voce d'una probabile sospensione di ostilità è ripetuta. Ai giornali inglesi telegrafarono che lo stesso principe di Gortchakoff intendeva aprir trattative colle potenze per riuscire alla conclusione di un armistizio di sei settimane. I giornali di Pietroburgo, però, smentiscono questa voce.

Il *Journal des Débats* dice che il principe Milano non si sarebbe giammai lanciato in così pericolosa impresa se da parte di qualche potenza non si fosse agito a Belgrado in senso bellicoso. Il principe e gli amici della Serbia credevano a un pronto successo. Avendo messo sul piede di guerra 100,000 uomini, i serbi contavano di prendere vigorosamente l'offensiva, entrare da ogni parte nel territorio ottomano, marciar presto in avanti e provocare dappertutto delle insurrezioni in massa. I turchi, sorpresi, sbalorditi dalla rapidità di quest'attacco, avrebbero dovuto cedere. Colla loro lentezza e mollezza abituali, come avrebbero essi potuto resistere a un simile colpo? Disgraziatamente pei serbi, questi trionfi sognati, questi colpi tremendi, che dovevano cagionare un'insurrezione universale, si sono cambiati in scaramucce mediocri e in disfatte reali. I turchi avevano preso su tutti i punti dei provvedimenti energici di difesa. Appena i serbi fecero un passo al di là della frontiera, furono immediatamente respinti. Le insurrezioni in massa si fanno attendere; gli insorti della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria non portano alcun aiuto alla Serbia; il principe del Montenegro, come già si disse, giuoca una parte sospetta. Frattanto mentre i serbi esauriscono tutte le loro forze in combattimenti parziali e in tentativi scabrosi, i turchi agiscono lentamente e con prudenza, stanno sulle difensive, cercano un alleato nel tempo, riparano agevolmente le perdite subite. Bisogna aggiungere altresì che finora la Turchia non ha ancora impegnato nella lotta tutta la miglior parte delle sue truppe regolari.

L'ultimo dispaccio ufficiale da Belgrado conferma questi apprezzamenti sulla situazione dei serbi. Il dispaccio dice che, essendo sopravvenuta la notte, non si potè inseguire il nemico, che assaltava le trincee di Zaicar. Lo scoraggiamento e l'indisciplina ed un po' di diffidenza fra i capi dell'esercito debbono essersi verificate, perchè il dispaccio si affretta troppo a smentire queste voci. I giornali di Londra annunziano che i serbi inviarono al campo l'ultima riserva.

L'insistenza con cui la pubblica opinione in Inghilterra preme sul gabinetto Disraeli per avere schiarimenti positivi circa le atrocità che si dicono commesse dai turchi in Bulgaria, ha persuaso il Divano della convenienza di adottare severi provvedimenti. Kiani pascià ebbe ordine di fare un'inchiesta, di punire gli autori dei misfatti commessi e di mettere in libertà i prigionieri. Venne pubblicato un proclama, col quale si dice che si farà giustizia sommaria contro tutti i soldati che commettessero atti di brigantaggio o misfatti contro le pacifiche popolazioni.

Anche uno dei segretari dell'ambasciata inglese a Costantinopoli ricevette ordine di procedere a un'inchiesta sui fatti di Bulgaria. Ciò proverebbe che le dichiarazioni fatte ieri l'altro dal signor Disraeli nella Camera dei comuni non hanno guari soddisfatto e che lo stesso ministro crede necessario di andar al fondo della cosa. Nella stessa Camera dei comuni avrà luogo domani, 20, un'altra interpellanza sulla politica del governo rispetto all'Oriente. Veramente le dichiarazioni di lord Derby furono esplicite, solenni e rassicuranti; ma essendo state fatte a un gruppo d'uomini, quasi extra ufficialmente, si vorrebbe sapere se debbono essere accettate come espressione della politica vera del governo. Occorre che il governo dichiari categoricamente da quali scopi fu mosso nell'inviare la flotta nella baia di Besika e perchè regna una così grande attività nei cantieri. È evidente che il partito liberale nella Camera coglie l'occasione del problema orientale per aumentare gli imbarazzi del gabinetto *tory*.

La stampa francese applaude intanto al discorso di lord Derby e manifesta una sincera fiducia in una localizzazione della guerra in Oriente. La *République française*, organo del signor Gambetta, e però meno moderata dei *Débats* e del *Temps*, scrive tuttavia in questi termini:

Noi francesi, che senza dubitare di nulla, abbiamo posto le basi d'un'Esposizione universale nel 1878, abbiamo mostrato d'essere disposti a manifestare altamente le nostre intenzioni, le nostre volontà pacifiche. Prepariamoci dunque alle grandi assise internazionali della scienza, dell'industria e del commercio che si terranno a Parigi fra due anni. Non lasciamoci fuorviare da queste sue preoccupazioni da vani allarmi; lavoriamo coraggiosamente, semplicemente alla nostra rigenerazione, e facciamo ogni sforzo per acquistare nel grande concorso universale che si prepara, una gloria più solida e più durevole che quella che danno le vicende della guerra.

La stampa austro-ungarica non loda il governo per la chiusura dei porti di Klek e di Cattaro. I giornali di Vienna dicono che il provvedimento è giustificato, sì, dal punto di vista dei trattati e della neutralità, ma che è diretto sopratutto contro la Turchia. Questi giornali vedono altresì in questo provvedimento una conseguenza dell'abboccamento di Reichstadt e lo esaminano in relazione al movimento annessionista palesatosi nella Bosnia. Il *Tagblatt* scrive di dover constatare con rammarico l'influenza crescente della Russia in Oriente. La chiusura dei porti di Ragusa e di Cattaro è la conferma lampante dell'alleanza austro-russa.

Il *Daily News* ha da Vienna che molte città della Dalmazia, appena seppero che il governo aveva chiuso il porto di Klek ai convogli turchi, manifestarono la loro gioia con delle illuminazioni.

Un altro dispaccio da Bucarest tende a distruggere le voci inquietanti di questi giorni a proposito della Rumenia. Il Senato votò un indirizzo, col quale si esprime una completa devozione al principe Carlo e si fa voti affinchè la Rumenia, conformemente a' suoi interessi e a' desiderii dell'Europa, continui a serbarsi pacifica e neutrale e intenta al suo sviluppo interno.

IL VIAGGIO DEI RR. PRINCIPI

All'ora in cui scriviamo le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono certamente giunti a Pietroburgo. Il telegrafo ci ha informati dei particolari del loro viaggio e delle liete accoglienze che loro vennero fatte nei paesi che traversarono e dove fecero sosta, quantunque fino ad un certo punto essi abbiano viaggiato in forma affatto privata e senza alcun carattere ufficiale. Indipendentemente dalle simpatie personali che i nostri giovani Principi seppero acquistarsi, si saluta in essi la Casa di Savoia, una delle più antiche ed illustri fra le Case regnanti, e si salutano pure i rappresentanti dell'Italia, che, sorta da breve tempo a novella vita, ha già avuto parecchie occasioni di dar sicuri pegni di moderazione, di senno politico e del sincero suo desiderio di adoperarsi pel mantenimento della pace.

Il viaggio dei RR. Principi non ha uno scopo politico, salvo quello generale di accrescere le buone relazioni fra il nostro paese e gli altri Stati d'Europa. E lo dimostra il momento stesso nel quale i RR. Principi sono partiti. Essi vanno a Pietroburgo senza che da ciò si possa dedurre la conseguenza che l'Italia abbia assunto nuovi e più forti impegni rispetto alle gravi questioni che si discutono presentemente. Il nostro governo rimane fedele, almeno ne abbiamo fiducia, alla politica prudente che gli giovò finora; ma al tempo stesso la lealtà della sua condotta è siffattamente apprezzata dalle altre Corti e dagli altri popoli, che l'erede della Corona d'Italia e la Principessa sua consorte possono percorrere, in qualità d'amici, paesi che hanno interessi diversi fra di loro e che forse tendono anche a una diversa meta.

Del resto, ai nostri tempi l'importanza politica dei viaggi dei Principi è grandemente scemata. La facilità delle comunicazioni ha reso, si può dire, uguali i principi e i privati davanti alla locomotiva e al piroscafo. Per gli uni e per gli altri è diventato quasi un dovere l'uscir dal proprio paese e il visitare le altre nazioni, lo studiarne di presenza gli usi, i costumi, le istituzioni, le leggi. E a più forte ragione devono compiere questo studio i principi chiamati a sedere un giorno sul trono, i quali hanno bisogno della conoscenza degli uomini e delle cose ed anche di stringere relazioni di personale amicizia, che spesso servono, più che non si crede, a risolvere di comune accordo e mercè la reciproca stima, i più ardui problemi della politica.

Il Principe ereditario d'Italia ha già visitato parecchie Corti, e noi vediamo con piacere la sua brama di acquistare anche all'estero le cognizioni utili ad un futuro sovrano. Giovine studioso, egli ha già assistito ad una serie di grandi avvenimenti, assai istruttivi a' principi come a' popoli. I viaggi sono per lui fonte di nuove cognizioni, e in ciò segue l'esempio dei principi più colti. Quand'anche la gita di lui e della gentile Principessa non avesse altro risultato, dovremmo pur sempre rallegrarcene, poichè è conforme all'interesse di tutti che l'Erede del trono acquisti quell'esperienza delle persone e degli affari ch'è condizione di buon governo anche negli Stati costituzionali, anzi sovratutto in questi. Ma, ripetiamo, anche eliminato uno scopo politico immediato, non è men vero che i viaggi dei Principi accrescono le simpatie per la nazione, quando le loro qualità personali sono tali da renderli ospiti graditi e autorevoli interpreti dei sentimenti del nostro paese verso i popoli che, al par di noi, amano di progredire nella via della civiltà.

LA GUERRA IN ORIENTE

I giornali ungheresi discutono coi fogli ufficiosi cisleithani riguardo alle simpatie dei cattolici della Bosnia, i quali secondo i magiari desiderano l'annessione all'Ungheria e non all'Austria. Però tutta la stampa liberale ungherese e principalmente il *Pesti Naplo* ed il *Nemzeti Hirlap* si dichiarano avversi all'annessione della Bosnia e dicono che l'Ungheria non accorderà un soldo per raggiungere tale scopo. Il *Pester Lloyd*, organo di Andrassy, dichiara poi che se le crudeltà che commettono i turchi in Bulgaria non cessassero, le potenze europee potrebbero essere spinte all'intervento più sollecitamente di quanto fu stabilito nel convegno di Reichstadt.

— Da Costantinopoli si scrive che una squadra della flotta inglese, ancorata nella valle di Besika, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Klek. La *Deutsche Zeitung* osserva che un tale passo del ministero inglese, avverandosi, sarebbe una dimostrazione contro l'Austria; del resto la squadra inglese potrà gettare l'ancora nelle acque dalmate vicino al porto di Klek, ma non già in quest'ultimo, nel quale senza permesso del governo di Vienna è agli inglesi come ai turchi vietato l'ingresso.

— Circa le condizioni rispettive dell'esercito serbo e del montenegrino scrive l'*Osservatore Triestino* quanto segue:

« Quanto allo stato sanitario degli eserciti, quello montenegrino versa in istato assai migliore di quello serbo, perchè fu meglio provvisto del personale e dei mezzi occorrenti da Pietroburgo. Anche la disciplina sembra lasciar più a desiderare che tra i cernagorci, e ciò per la risoluzione del principe Nicola di non accettare nelle sue truppe elementi stranieri. Gli ufficiali esteri, in generale, non tornano di utilità come si era aspettato: p. e. il generale Stratimirovic ed il colonnello russo Despotovic si dovettero allontanare dall'esercito a motivo d'insubordinazione. Quanto al soldato serbo, se ne loda in generale l'estremo valore e la fermezza che difficilmente si sarebbe sperata in una milizia. »

— Il *Cittadino*, di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Belgrado*, 17 luglio. — Stratimirovich venne espulso dalla Serbia dietro domanda di Gernajeff, perchè egli (Stratimirovich) continuava a pubblicare notizie ostili ai serbiani informandone i corrispondenti telegrafici dei giornali.

« Non si annunziano che combattimenti da avamposti senza importanza.

« *Semlino* 17. — Stratimirovich, appena qui arrivato, fu arrestato per ordine del generale Molinary. »

I PUNTI FRANCHI

Non delle quistioni di legalità e di dignità, sòrte in Senato, vogliamo oggi tener discorso.

È veramente della quistione de' punti franchi che ci occorre far parola, pubblicando la seguente lettera, scrittaci da un italiano che da molto tempo dimora nel primo porto commerciale di Marsiglia. Noi la raccomandiamo all'attenzione dell'on. Depretis e del Senato:

Pregiatissimo sig. Direttore
del giornale *L'Opinione* — Roma

Marsiglia, 16 luglio.

Vorrebbe Ella accogliere con benevolenza alcuni miei cenni sulla quistione dei punti franchi, senza badare allo stile d'un italiano che da dieci anni non parla più la propria lingua?

Mi sembra che nella Camera ed ora nel Senato siasi fatta una grande confusione fra i porti franchi, punti franchi e magazzini generali, e tra i difensori dei punti franchi alcuni ingenuamente sostengono che sono necessari per la libertà del commercio, ed altri maliziosamente pretendono che convenga accordare a Genova le stesse libertà di cui gode Marsiglia, sua rivale. Questi ultimi non oserebbero fare tale reclamo se fra i loro oppositori ve ne fosse qualcuno che conoscesse bene i regolamenti doganali di Marsiglia e pigliandoli in parola accettasse di applicarli a tutti i principali porti italiani. Infatti, l'emporio commerciale di Marsiglia esiste in un punto franco o nei così detti magazzini generali? E chi non sa in Francia che non solo a Marsiglia, ma in tutti i porti commerciali francesi le merci si depositano nei *docks*, che non sono altro che magazzini generali? Qui la dogana esercita un controllo che, senza danneggiare la libertà di commercio, garantisce l'erario da qualsiasi *frode* o contrabbando. Tutte le merci che arrivano a Marsiglia sono depositate ai *docks*, vi sono sottoposte a dazio, e al loro sbarco *sono pesate dalla dogana, la quale registra* a nome del ricevitore il peso ritrovato della merce. Allorchè egli ne disponè, sia esportandola, sia mettendola al consumo francese, la dogana la pesa nuovamente, e se vi è differenza in meno, ne fa pagare il dazio al proprietario. Con tale sistema non vi è contrabbando possibile e l'erario non è defraudato, ma in un punto franco, ove le merci sono deposte senza cognizione della dogana e senza essere registrate, è facile in piccole quantità e ripetutamente far entrare le merci in città per sottrarle al dazio.

Vi è poi un altro danno per la finanza, non indifferente, ed esso proviene dalle mescolanze delle merci che si possono fare impunemente in un porto franco o punto franco. Lo citerò ad esempio gli zuccheri: in Italia lo zucchero grezzo, che per la sua bianchezza sorpassa un dato tipo, è considerato come raffinato e paga 10 franchi di più del grezzo, al disotto di detto tipo; ora, avendo lo zucchero grezzo bianco in un punto franco, i negozianti lo mischiano con un tipo più basso per formarne un assieme che corrisponda giusto al punto necessario onde paghi il dazio minore. Ciò si chiama libertà di commercio, ma invece mi sembra piuttosto licenza di commercio unicamente a danno della finanza. A Marsiglia queste mescolanze sono ammesse soltanto quando si esportano le merci, ma allorchè si devono daziarle per il consumo interno, pagano il massimo del dazio che una delle medesime avrebbe pagato separatamente.

Da ciò mi sembra provato che il commercio di Marsiglia non prospera per i privilegi che i negozianti genovesi gli attribuiscono e che reclamano per essi, giacchè questi privilegi non esistono e se esistessero, non porterebbero alcun giovamento all'incremento commerciale che si sviluppa con ben altri mezzi.

Non oso sperare che queste poche osservazioni possano influire all'ultimo momento sul voto di qualche on. senatore che, per avventura, fosse ancora d'opinione incerta; e, quantunque io sia negoziante, pure non ho alcun interesse in questa legge. Sono mosso soltanto dall'interesse pel mio paese, poichè questa legge farebbe perdere all'erario qualche milione senza alcun vantaggio, ed anzi con danno del commercio serio ed onesto.

Suo dev.mo servo
X.

10

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Ed ella entrò.

Le genti del Yorkshire solevano in quel tempo prendere il the stretti e pigiati intorno ad un tavolo che doveva esser sempre guernito di una infinità di piatti, fra cui doveva torreggiare nel mezzo un gran vaso di cristallo ripieno di conserva, senza parlare delle focaccine e di molti accessorii che si dovevan ritrovare tra le vivande.

Fortunatamente Elisa, la cuoca del rettore, era a cognizione degli obblighi imposti dalla sua professione, e benchè si fosse sgomentata sul primo della repentina invasione, non tardò a dar prove della propria attività apparecchiando al debito tempo ogni cosa nell'ordine voluto.

I curati, invitati al ghiotto pasto, entrarono pieni d'allegrezza... ma allo scorgere le signore, di cui ignoravano la presenza, fecero alto ad un tratto. Malone, che guidava la schiera, rimanendo immobile ad un tratto sull'uscio, fu cagione a Donne di retrocedere tre passi e nella sua ritirata fe' cascare il piccolo Sweeting tra le braccia di Elstone, che componeva la retroguardia.

Furono scambiate delle interrogazioni e Malone fu pregato di sgombrare la via, il che fece alla fine, facendosi rosso fino alla radice della sua fronte fatta a punta.

Elstone, avanzandosi, spinse da parte i timidi curati, e si affrettò a porgere i suoi omaggi alle vezzose ospiti ed a scambiar con loro una stretta di mano e uno scherzo. Poi si mise galantemente a sedere fra l'amabile Enrichetta e la brillante Anna, pregando in pari tempo l'altra signorina a sedergli dirimpetto acciocchè, se non poteva averla vicina, potesse almeno vederla, secondo le disse. A modo suo egli era sempre galante e disinvolto colle signore, e godeva perciò di molta popolarità fra esse. Del resto, siccome, in fondo, non aveva per il sesso in generale nè amore nè stima, così quelle cui il caso aveva portate ad avvicinarlo di più lo temevano piuttosto che amarlo.

Sweeting, che era il meno imbarazzato dei tre curati, cercò prontamente un rifugio presso la signora Sykes, la quale, egli il sapeva, lo amava quasi come se fosse stato suo figlio. Donne, dopo aver fatto, con la grazia tutta sua particolare, un inchino alla compagnia, aveva chiesto col suo tono alto, di prammatica:

— Come state, signorina Elstone? — mettendosi poscia a sedere al di lei fianco, immagini ognuno con quanta soddisfazione di lei, che l'aveva in abborrimento particolare per la sua stolta ed irremovibile vanità e la sua irrimediabile grettezza di mente.

Malone, a completare la sua beatitudine, prese posto all'altro lato di lei, e dopo aver emesse le sue tre domande invariabili: — Avete fatto una passeggiata stamane, signorina Elstone? Avete veduto vostro cugino Moore che non è molto? La nostra classe domenicale è accresciuta di numero? — dopo aver esposte, diciamo, codeste peregrine interrogazioni e ricevuta l'analoga risposta, si racchiuse nel silenzio, che gli era abituale ogniqualvolta si trovava alla presenza di signore (mentre fra uomini soli la lingua lo serviva a maraviglia).

In quanto a Donne, non c'era pericolo che quell'organo importante gli fosse mai meno pronto all'ufficio. Sparlare di tutto il Yorkshire in generale e di quelli di Briarfield in particolare, deplorare la mancanza di buona società, di gentilezza, di elevatezza e via discorrendo, lagnanze tutte sotto a cui trapelava l'insinuazione ch'ei fosse stato avvezzo, egli, Donne, a qualche cosa di meglio; insinuazione cui del resto il suo aspetto ed i suoi modi tutt'altro che elevati smentivano del tutto; ecco l'immancabile soggetto dei suoi discorsi.

Ei pensava del resto che codesti attacchi dovessero innalzarlo nel concetto di lei e di ogni altra donna, benchè fosse precisamente il contrario, almeno in quanto concerneva Carolina, e accadeva anzi talvolta che questa perdesse la pazienza e movesse al suo interlocutore delle interrogazioni reputate da tutti e tre i curati audacemente empie e sacrileghe; come sarebbe il chiedergli se gli pareva indizio di essere un buon pastore il censurare eternamente la sua greggia, ovvero perchè fosse entrato in quel ministero se tanto gli rincresceva di dover entrare solamente in poveri casolari...

Il the fu preso fra l'ilarità e le ciarle generali, appunto come se l'era immaginato Carolina. Il signor Elstone, che non era rigido e taciturno tranne che con la sola donna appartenente alla sua famiglia, si mostrò del più gaio umore e alternò le celie fra le sue belle vicine, non escludendone nemmeno il suo *vis-à-vis*, cioè la signorina Maria, benchè questa, essendo la più sensibile e la meno civetta delle tre, gli fosse appunto per tal motivo la meno simpatica. In sostanza, egli non poteva tollerare nelle donne il buon senso: gli piaceva di ritrovarle vane, leggere, ridicole quanto più era possibile, perchè gli davano per tal modo ragione di averle nel concetto in che le aveva e voleva averle: di esseri inferiori, di balocchi da servire al divertimento di un'ora e buoni ad esser gittati poi.

Anche Enrichetta, benchè bella, egoista e piena di sè, non era debole abbastanza per lui, avendo, di mezzo al falso orgoglio, una certa dignità che non le avrebbe consentito di lasciarsi trattare come una bambina, una bambola o un cane; ella avrebbe gradito piuttosto di essere inchinata come una regina.

Anna, invece, non chiedeva rispetto, ma adulazione, non le importava che i suoi ammiratori la trattassero da idiota, purchè le dicessero ch'ell'era un angelo; Anna era quindi la favorita di Elstone. Anzi siffattamente scema ella si dimostrava allorchè era adulata, sì credula e frivola che v'erano de'momenti in cui il reverendo si sentiva quasi tratto in grazia sua, a rifar lo sproposito di prender moglie. Ma, per buona sorte, una salutare rimembranza delle noie, de'pesi del giogo maritale, lo tratteneva sempre a tempo e gli impediva di susurrare all'orecchio di lei una dichiarazione ch'ell'avrebbe probabilmente ascoltata con grande soddisfazione della propria vanità.

È probabile che l'offerta sarebbe anche stata accettata e che i suoi parenti avrebbero approvato il matrimonio; nè ad essi i suoi cinquantacinque anni e il suo cuore rivestito di una corazza avrebbero per certo formato ostacolo. Siccom'egli era rettore, teneva casa su d'un piede abbastanza ricco ed era anche stimato ricco del suo, i genitori della ragazza non avrebbero esitato ad accordargliela e una seconda consorte Elstone avrebbe rinnovato (invertendo le fasi) le metamorfosi di un insetto, mostrandosi per la luna di miele qual gaia e ammirata farfalla e strisciando, sprezzato insetto, sul suolo per il restante della sua vita.

Il piccolo Sweeting seduto fra la signora Sykes e sua figlia Maria che erano ambedue molto affabili per lui, avendo davanti a sè un piatto ripieno di conserva e di pasticcini, era e appariva più felice di qualunque monarca. Se in quel momento un secreto rammarico lo pungeva, si era che per l'appunto Dora si fosse dato il caso che fosse assente, mentre Dora era fra le signorine Sykes (che tutte godevano la sua predilezione) era quella, diciamo, ch'egli secretamente sperava di poter chiamare un giorno la signora Sweeting e condurla a far seco delle magnifiche passeggiate portandola come un'imperatrice in giro per il villaggio di Nunnely; e convien dire che, per la statura, di certo un'imperatrice all'avrebbe meritato di essere, se in ragione della statura il grado si conferisse. Ell'era poderosa e tarchiata e, veduta per di dietro, avea l'apparenza di una maestosa signora di quarant'anni; ma di volto non era spiacevole, nè di carattere nemmeno.

Il the sarebbe stato finito da un pezzo se il signor Donne non avesse stimato opportuno di sedere ostinatamente con una mezza tazza di the freddo davanti a sè, lungo tempo dappoi che tutti avevan terminato di mangiare e ch'egli stesso avea trangugiato delle vivande quante ne avea potuto ingoiare; lungo tempo ancora dappoichè de' segni d'impazienza s'eran lasciati scorgere fra i convitati, dappoichè le seggiole si sentivano spingere indietro di quando in quando e la conversazione languire. Inutilmente Carolina gli avea chiesto ripetutamente se

I BILANCI COMUNALI

II.

La statistica del nostro ufficio centrale distingue poscia i titoli principali delle due categorie di spese per tutti i comuni d'ogni singola provincia pegli anni 1873 e 1874 e indi riepiloga le cifre per compartimenti.

In tutto il regno nel 1874 si ebbero lire 34,219,311 in ispese per interessi di mutui passivi, lire 65,850,133 per spese di amministrazione, lire 4,050,358 spese a carico di più comuni, lire 16,322,997 per l'igiene, lire 8,803,088 per sicurezza pubblica, lire 17,303,145 per nettezza, illuminazione ed altri servizi pubblici, lire 1,704,016 per guardia nazionale, lire 25,884,301 per lavori pubblici, lire 33,655,825 per l'istruzione, lire 6,403,483 per culto e cimiteri, L. 11,078,065 per beneficenza, L. 24,859,352 per spese diverse, lire 1,182,033 per anticipazione per conto del governo, L. 12,064,547 contabilità speciali ordinarie e L. 133,490,537 per spese straordinarie. In tutto le spese dei comuni del regno ascesero nel 1874 a L. 397,837,291 e nel 1873 erano ascese a lire 433,276,152.

Distinte tanto le spese ordinarie che le straordinarie nelle più importanti categorie, presentando separatamente i bilanci dei comuni urbani e quelli dei rurali e dimostrato per ogni categoria di spese quante siano a titolo ordinario e quante a titolo straordinario, la statistica considera particolarmente il titolo di spesa concernente la pubblica istruzione e ci dimostra che nel 1874 nei comuni delle 69 provincie si spesero per questo titolo L. 35,469,594 e che i sussidi delle provincie o del governo furono in quell'anno di lire 1,164,832. Nel 1873 le spese per l'istruzione pubblica erano state di lire 34,118,900 e i sussidi provinciali e governativi di lire 1,246,418.

L'ultima parte di questo pregevolissimo lavoro reca la statistica dei bilanci dei comuni capoluoghi di provincia. Pel 1874 i comuni capoluoghi di provincia, esclusa Roma, diedero lire 161,718,087 di entrate totali, cioè lire 91,212,927 di entrate ordinarie, lire 40,327,000 di entrate straordinarie e di lire 21,178,160 di sovrimposte e lire 161,639,503 di spese totali, cioè lire 105,481,968 di spese ordinarie e 56,157,025 lire di spese straordinarie.

Il bilancio del comune di Roma fu nel 1874 di lire 15,195,955 di entrate e lire 15,195,955 di spese.

Il dazio di consumo comunale nei comuni capoluoghi di provincia ha dato nel 1874 lire 56,492,040.

Importante è la *tabella* XXXI, l'ultima di questa statistica, nella quale trovasi indicato il movimento dei bilanci dei comuni capo-luoghi di provincia, riassunti nelle loro più generali partizioni e per la serie degli anni 1867 al 1874.

Coloro che occupansi di questioni amministrative e finanziarie troveranno in questa tabella o negli altri quadri, che il volume contiene, dati interessantissimi ed assai utili sulle condizioni dei nostri comuni e sul loro svolgimento economico. A questi quadri rimandiamo gli studiosi che avessero vaghezza di conoscere intimamente la vita economica dei comuni e di apprezzarne la situazione finanziaria. Essi nelle cifre avranno la migliore e più precisa illustrazione dello stato nel quale i comuni italiani si trovano e del grado di prosperità che presentano.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Berlino, 14 *luglio*. — Qui della politica estera pubblicamente se ne sa poco, come poco se ne sapeva un mese fa. Il principe Bismarck s'è recato da Kissingen a Würzburgo dopo il convegno di Reichstadt per incontrarvi l'imperatore Guglielmo. Il cancelliere, arrivato un'ora prima dell'imperatore, fu ricevuto due volte; dopo la seconda conferenza Bismarck ritornò a Kissingen, ove si tratterrà altri quindici giorni prima di recarsi a Varzin. Non è punto fondata la voce ch'egli debba prendere parte al convegno dei due imperatori a Ischl. Fu pure a Würzburgo l'ambasciatore inglese Odo Russell, il quale fece di già ritorno alla capitale, mentrechè l'ambasciatore turco Edhem pascià lasciò Berlino iersera per raggiungere l'imperatore a Baden-Baden. Sebbene non s'abbia qui la generale una gran fede nei risultati del convegno di Reichstadt, pur tuttavia si può dire che l'opinione generale inclina alla credenza che il pericolo immediato di nuovi conflitti sia grandemente diminuito. Non si osserva però senza una certa diffidenza la manovra del partito czeco di Praga, il quale cerca di avvicinarsi inaspettatamente alla Corona, all'insaputa o malgrado il conte Andrassy. Codesto fenomeno è degno d'essere notato, imperocchè dimostra come le influenze slave alla Corte di Vienna si fanno più gagliarde a discapito delle influenze ungherese. Dicesi che i czechi siano disposti ad entrare nel Reichsrath verso certe concessioni nel senso federalista che però il ministero Auersperg difficilmente potrebbe accordare, per cui s'attribuiscono le trattative fra Praga e Vienna a persone extra-ministeriali. Il rovescio del gabinetto sarebbe il loro risultato nel caso che l'accordo fra la Corte ed il partito czeco divenisse un fatto.

Nella politica interna predomina sempre, malgrado la stagione più che morta, l'armamento di tutti i partiti per la prossima campagna elettorale. Lo spettro del grande partito conservatore dell'avvenire ha preso carne ed ossa da due giorni. Il suo programma è uscito l'altro ieri contemporaneamente nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella *Kreuzzeitung* e finalmente nella *Post*. Sembra da ciò che a vicenda le tre frazioni conservatrici del Reichstag si siano offerto il ramoscello d'olivo. Invece di prendere il nome di Bismarck, i coalizzati assunsero quello di « Partito conservatore tedesco. »

L'amalgamento dei feudali dell'estrema destra cogli elementi bismarckiani della Reichspartei può essere considerato oramai come un fatto compiuto. Ora ambidue cercano di tirare a sè il famoso centro, il quale farebbe traboccare coi novanta suoi membri la bilancia a favore del governo, supposto che s'avveri la probabile diserzione di molti nazionali al campo conservativo ministeriale.

Il programma è fatto con molta abilità. Le 26 firme sono reclutate fra tutte le gradazioni dei conservatori e si distribuiscono sopra tutte le provincie dell'impero. Fra esse compariscono per la prima volta i conservatori meridionali, i quali avevano finora pochissimi rappresentanti nel Parlamento centrale. La Baviera non ne contava alcuno, solo il Baden aveva nella frazione moderata della Reichspartei il principe di Baden, il Würtemberg e l'Assia avevano mandato pure essi tre o quattro deputati al medesimo partito. Nessun meridionale però sedeva sui banchi feudali.

L'apparizione dei bavaresi sotto il programma conservatore è della più alta importanza. Siccome tutti i conservatori bavaresi sedevano finora sui banchi clericali, la loro adesione indica la prossima e probabile conciliazione del centro col governo imperiale sopra il ponte comune del nuovo partito. Ancora un po' di buona volontà da una parte e l'altra, e la pace fra governo e centro, da me predetta un anno fa, sarà un fatto compiuto. I lottatori sono stanchi da ambe le parti; per agevolare ai clericali l'adesione al nuovo programma i conservatori proclamano in esso d'essere disposti *a rivedere le leggi di maggio*. E dire che sono scorsi appena due anni che una parte d'esse fu votata con universale ardore da tutti i partiti, ad eccezione di pochi uomini indipendenti! Ma andiamo al programma stesso, che si può riassumere nei seguenti sei punti:

1° Il partito conservativo vuol conservare e completare l'unità germanica sulla base della costituzione dell'impero, salvo l'autonomia esistente dei singoli Stati, delle provincie e delle popolazioni.

2° Il partito dichiara di riconoscere nello svolgimento futuro del diritto pubblico e privato per sola base legittima le condizioni reali e storiche precedenti.

3° Politicamente il partito si professa strettamente monarchico con un forte potere nell'autorità. Vuole una misura piena ma determinata (!) di libertà civile per tutti, più la partecipazione della nazione ai lavori legislativi. Propugna l'autonomia provinciale, circolare e comunale sopra la base dei gruppi naturali, « della divisione organica del popolo, » escluso il suffragio universale. »

4° Vuole, onde impedire la sempre crescente degenerazione delle masse, per arrestare la minacciosa dissoluzione della società, la « scuola cristiana, confessionale e obbligatoria. » Si dichiara pronto a cooperare perchè cessi la lotta contro il clero (Kulturkampf), che altro non gli sembra che un'arma del liberalismo per uccidere il cristianesimo. Ravvisando nel Kulturkampf una grave sventura per il popolo e per l'impero (*sic!*), non nega però allo Stato il diritto d'ordinare saviamente le sue relazioni colla Chiesa, e gli promette il suo appoggio contro le pretese infondate della Curia romana. Ma dall'altra parte il partito vuole la libertà di coscienza, per cui non ammette l'ingerenza della legislazione del potere civile nel campo della vita interna della Chiesa (*Udite!*). In questo senso il partito presterà la sua mano « alla revisione di tutte le leggi » pubblicate nel periodo dell'ultima lotta; col medesimo intendimento il partito difenderà le istituzioni autonome della Chiesa protestante.

5° Alla illimitata libertà di commercio e dell'industria, il partito contrapporrà una libertà economica, regolata e determinata. Tutte le classi producenti dovranno essere protette dalla legislazione, ma in modo particolare vuole provvedere alle tristi (!) condizioni della proprietà fondiaria, dell'industria, del mestiere artigiano. Domanda quindi la distruzione progressiva di tutti i privilegi che gode il capitale mobile. Vuole un'organizzazione compatta (sociale?) dell'agricoltura (dei grandi proprietari?) e del ceto del piccolo artigiano. Nel sesto articolo infine il partito dichiara la guerra agli *eccessi* del socialismo; ma, riconoscendo insufficiente la forza e l'iniziativa individuale ad ottenere uno sviluppo sano nell'economia, rivendica per lo Stato il dovere di proteggere il lavoro contro gli abusi della speculazione e contro le Società per azioni, onde rialzare il livello morale e materiale degli operai e per assicurare una pacifica convivenza fra essi ed i capitalisti o padroni.

Il lettore mi concederà che questo programma dà a riflettere non poco sull'incostanza dei partiti. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la più salda sostenitrice del Kulturkampf, invita alla revisione delle leggi di maggio. Il libero scambio che in lettere d'oro stava scritto sulla sua bandiera, ne è cancellato; oggi si inneggia colla Kreuzzeitung al protezionismo, malgrado il portafoglio tuttora potente del signor Camphausen. Si accarezza il lavorante della città e delle campagne colla terra promessa d'una protezione medioevale, per infeudarselo come vassallo, da una parte coll'interesse materiale, dall'altra colla scuola cristiana obbligatoria.

I nazionali non si mostrano troppo contenti di codesto programma. Ma poco v'è da sperare dal loro scontento; per loro oramai l'obbedienza è il primo dei doveri cittadini, persino nel Parlamento.

FRANCIA

I giornali parigini annunziano che lunedì mattina è giunto in Parigi il generale Cialdini, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso il presidente della repubblica francese.

— A Roubaix il sig. Serepel, candidato radicale, fu eletto, domenica, deputato alla Camera con 5284 voti. Il candidato conservatore ebbe voti 4221.

— È smentita la notizia dell'imminente partenza per la Spagna della regina Isabella.

— I giornali confermano che il presidente della repubblica convocherà le Camere in sessione straordinaria subito dopo la sessione dei Consigli generali, nel caso in cui le Camere non avessero, prima delle vacanze, terminata la discussione dei bilanci.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna richiamano la pubblica attenzione sopra un opuscolo politico testè pubblicato dal titolo: *Sull'arte di Stato del conte Andrassy*. Crediamo opportuno ora di riprodurre quanto ne dice un corrispondente da Vienna della *Bohemia*:

« L'opuscolo pecca per un grande errore, dal quale non vanno esenti alcuni politici che troppo sperano e troppo temono. L'autore teme che il procedere d'accordo dell'Austria colla Russia nel campo della politica estera, debba esercitare la sua influenza anche nella politica interna. Il procedere dell'Austria colla Russia, risponde ai più alti interessi della monarchia complessiva, perchè rafforza la nostra posizione in Europa, e guarentendo i nostri interessi nell'Oriente, assicura a noi e all'Europa la pace. Come dall'accordo austro-russo non può derivare una politica ostile alla Gallizia, altrettanto deve dirsi d'una politica troppo favorevole agli slavi nel Mezzodì. Nel trattare tali questioni si deve partire da un punto di vista molto più elevato che non sia quello di una singola nazionalità. Un grande Stato qual è la nostra monarchia, non può trattar all'estero che l'alta politica di Stato, e presa a base del proprio giudizio questo riflesso cadono da sè tutte le speranze e i timori di cui parla l'opuscolo che vivrà l'effimera vita di quei fogli volanti che sogliono comparire ogniqualvolta stanno per compiersi dei grandi avvenimenti politici. »

— I giornali triestini pubblicano il seguente dispaccio da Vienna, 17:

« Una forte scossa di terremoto, durata parecchi secondi, fu udita alle ore 1 1/2. I frequentatori della Borsa, colpiti da panico, abbandonarono in fretta l'edifizio. Tutti gli affari in corso completamente interrotti. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi si allontanerà per qualche giorno da Roma per recarsi a respirare un poco d'aria più pura della campagna e riposarsi alquanto dalle sue fatiche.

L'assessore anziano cav. Angelini assumerà in quel frattempo le funzioni di sindaco.

—

Questa mattina verso le 7 un giovane orefice si è recato alla casa della propria amante e, invaso da un furioso accesso di gelosia, l'ha colpita replicatamente con un punteruolo.

Fortunatamente le ferite non sembrano molto gravi.

—

Il resoconto inviatoci dall'ufficio VIII di sanità nota le seguenti operazioni di beneficenza compiute nel mese di giugno:

L'assistenza medica è stata prestata a domicilio sopra un totale di 999 infermi, dei quali ne guarirono 603, 16 morirono e 355 rimasero in cura.

Nell'agro romano furono curati 153 infermi, dei quali 139 guarirono, uno è morto e 12 rimasero in cura.

I soccorsi sanitari notturni furono apprestati a 274 persone, 129 delle quali povere e 80 colpite da febbre.

Furono concesse 33 nuove nutrici a povere famiglie che per infermità della madre non potevano far allattare i loro bambini.

Furono ammessi 34 ammalati nei bagni animali, che uniti a quelli già precedentemente accolti sommano a 105.

Sono state eseguite 255 vaccinazioni e rivaccinazioni.

Furono ammesse nei ricoveri di mendicità 14 persone, cosicchè attualmente i ricoverati sono in tutto 385.

Per conto del Comune furono accolti negli ospedali 6 infermi.

Furono spese in medicinali somministrati alle povere famiglie e apparecchi ortopedici lire 1315.

Fu prestata l'assistenza ostetrica a 40 puerpere.

—

Il Comitato esecutivo pel VII Congresso ginnastico italiano che avrà luogo in Roma alla metà del prossimo venturo novembre, riceve ogni giorno nuove richieste del programma dalle diverse Società ginnastiche d'Italia le quali intendono mandare le loro rappresentanze al Congresso medesimo.

Noi sappiamo che il Programma è stato già compilato ed approvato e dato alle stampe per essere in breve mandato a tutte le Società ginnastiche italiane non solo, ma anche estere.

Il Congresso riuscirà uno dei più brillanti. La varietà degli esercizi già annunciati nel programma e le gare di scherma a cui prenderanno parte i più famosi tiratori d'Italia renderanno oltremodo interessante questa riunione.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 26 giugno al 2 luglio, che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 122 nascite, 170 decessi, 18 emigrazioni, 80 immigrazioni. Furono annunciati 31 matrimoni.

Negli ospedali morirono 43 persone, delle quali 27 non avevano residenza in Roma e fra i 127 morti a domicilio, 10 erano di passaggio nel comune. Quindi dalla cifra totale detratti i 37 non residenti, restano 133 defunti, corrispondenti alla media annua di 26,3 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Torino 20,1, Parigi 24,4, Vienna 28,9, Buda-Pest 48,2, Praga 39,4, Berlino 33,2, Amburgo 23,8, Monaco 36,2, Londra 19,5, Liverpool 23,7, Birmingham 17,5, Manchester 26,2, Dublino 21,6, Glascovia 22,2, Edimburgo 22,5, Amsterdam 23,2, Christiania 25,6, Bruxelles 26,7, New-York 23, Filadelfia 20,8, Chicago 12,9, Bombay 27,7.

Le cause prevalenti delle morti sono state:

Febbre perniciosa 6, d'assorbimento 10, eruttive 8, difterite e crup 8, apoplessie diverse 12, gastro entero-peritonite 20 tubercolosi e tabi diverse 24, malattie organiche del cuore 28, pleuro-pneumonite 11, eclampsia 22, marasmo 3.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,2

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 17,8

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 11,75

Vento dominante: Da Nord ad Ovest.

Stato del cielo. Bello.

LA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA

Roma, 14 luglio 1876.

Egregio signor Direttore,

Quando l'attuale ministero prese in mano le redini dello Stato, furono promesse riparazioni su tutta la linea, e segnatamente gl'impiegati credevano che avrebbero raggiunto finalmente quella posizione che da tanto tempo loro si prometteva.

Effettivamente fu presentata una legge in proposito, la quale, anzi, fu votata: per quel rispetto che ogni cittadino deve ad una legge, sebbene la medesima sia affatto illusoria, per non dire derisoria, pure non ne farò parola: quanto meno però mi sarà lecito di muovere due domande a S. E. il signor ministro della giustizia, e queste le indirizzo a lui col mezzo dell'ottimo periodico dalla S. V. Ill.ma diretto.

La prima è questa: le graduatorie delle diverse provincie del Regno per le magistrature fuse in una corrispondono esse al dettato della legge? Io non esito a rispondere negativamente, ed infatti, senza addentrarmi nei diversi nomi per vedere se ognuno abbia veramente avuto quel posto che gli compete, osserverò come la legge prescriva che le categorie siano divise in modo che alcuni stipendi siano dati per quinto e per metà: or bene, si legga la graduatoria pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, e si vedrà come non sussista punto la prescritta divisione, essendo le prime e seconde categorie assai minori del voluto quinto, ed invece molto maggiore la terza che non dovrebbe essere che di tre quinti. Il divario poi c'è di gran lunga più rilevante nelle categorie divise per metà, e se si guarda ai presidenti di tribunale, noi ne vediamo 72 di prima categoria e 97 di seconda, mentre dovrebbero essere 84 di prima ed 85 di seconda, e se si pone mente ai procuratori del Re, ne leggiamo 65 di prima e 91 di seconda, senza contare gli innumerevoli reggenti od incaricati di reggere. Mi pare che se non si vogliono ingrassare i magistrati, si dovrebbe almeno dare loro ciò che vuole la legge; e come si può pretendere ch'essi stessi rettamente l'applichino per gli altri, se il ministro la viola il primo per essi?

La seconda domanda, sebbene di minore momento, ha pur essa il suo peso. Tutti i giorni il giornale ufficiale porta decorazioni largite dal ministero; solo quello di grazia e giustizia tace. Perchè? forse che non vi sono magistrati che meriterebbero una distinzione? Se ciò fosse, dovremmo ben compiangere il paese; ma se par con tro vi sono ottimi magistrati che lavoran con zelo e con profitto, perchè non ricom pensarli almeno con questo mezzo che cost così poco allo Stato? Il guardasigilli pi che altri dovrebbe avere di mira la giu stizia, e questa esige che se le decorazion sono una ricompensa e ad altri viene ac cordata, la debba pure essere al magistrat onesto ed attivo.

Spero che la S. V. Ill.ma vorrà dar ospitalità nel reputato suo giornale a que sta mia, e ne la ringrazio.

Un suo abbuonato magistrato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICH

I giornali di Firenze rendono cont del successo felice che la *Messalina* d Cossa ebbe anche all'Arena Nazionale quella città, dove fu rappresentata dall compagnia Morelli. Furono molto ap plauditi tutti gli artisti e in ispecie l signora Tessero-Guidone e il Biagi.

— Ci scrivono da Ravenna che le tr esecuzioni della *Messa* di Verdi a qu teatro Alighieri, riuscirono mirabilmen così pel concorso del pubblico, come pe gli applausi. La prima sera si volle l replica del *Tuba mirum*, dell'*Offertori* del *Sanctus*, e dell'*Agnus Dei*. La second sera si rinnovarono gli applausi e furon replicati gli stessi pezzi; ma si volle r dire il *Tuba mirum* non meno di t volte; e non minore è stato il succes della terza ed ultima esecuzione. I prin cipali artisti erano le signore Frider e Pasqua e i signori Celada e Bedogn che tutti riscossero grandissima lod Egregiamente i cori e l'orchestra; maestro Luigi Mancinelli che ha dirett a Ravenna con rara perizia l'*Aida* e *Messa*, è stato fatto segno a straord narie dimostrazioni d'onore, e gli anche offerta una ricca corona. L'es cuzione della *Messa* di Verdi a Ravenn è dunque stata una vera festa art stica.

VARIETÀ

IL CONTE DI CAVOU

(NUOVI DOCUMENTI)

Nelle *Curiosità e Ricerche di Stori Subalpina* che si pubblicano in Tori da una Società di studiosi di patrie m morie diretta dal comm. Nicomedo Bia chi, è uscito testè uno studio dell'illu stre senatore Sclopis intorno al con di Cavour. Molti lavori ragguardev furono già pubblicati su questo arg mento. Tuttavia la personalità stori del conte di Cavour è di quelle che no si descrivono in un giorno e da un so scrittore, presentando essa una varie di aspetti e non potendosi perfettamen descrivere senza un copioso corredo fatti; e questi si raccolgono a poco poco ed a misura che i documenti cui sono registrati e che si trova sparsi qua e là, vengono scoperti e d alle stampe.

Per le numerose e continue ed impo tanti relazioni avute col conte di Cavo e per la mente sua del pari esercitata gli studi teorici e negli affari pratici, conte Sclopis era particolarmente in gra di parlare del conte di Cavour e d'ill minarne la straordinaria figura; perc chè egli si propose appunto in que suo studio di ritrarne il carattere. A fine gli giovavano inoltre i documen tuttora inediti che erano venuti nelle s mani e che qui egli accenna brevamen o riproduce per intero, secondo la lo importanza.

Fra questi documenti formò la nost attenzione una lettera del conte di C vour alla marchesa Giulia Falletti Barolo, dama francese di nascita e del famiglia Colbert, colla quale l'illust statista, giovanissimo allora, era lega

---

desiderava un altro poco di the caldo, dovendo essere il suo diacciato da un pezzo, ecc. ecc. No, ei non voleva nè finire di bere nè lasciarlo. Sembrava avere l'idea che quella posizione isolata gli desse una certa importanza; che gli era dignitoso l'essere rimasto l'ultimo e il fare aspettare per cagion sua tutti gli altri. Finalmente bensì il vecchio rettore egli stesso che era stato fino a quel punto troppo piacevolmente occupato con l'Anna per curarsi dell'indugio, prese a chiedere a un tratto:

— Chi s'aspetta?

— Me, io credo — rispose Donne in tono di compiacenza per se stesso.

— Oibò — esclamò Elstone con tono sprezzante.

Poi, alzandosi in piedi, recitò la preghiera, dopo di che tutti s'alzarono. Donne, peraltro, non isconcertato menomamente, seguitò a rimanere per una diecina di minuti a tavola solo; finchè, avvistosene il vicario, tirò il campanello e fe' sparecchiare. Allora il curato si vide finalmente costretto a vuotar la sua tazza e ad abbandonar la parte che gli aveva attirato in modo sì lusinghiero l'attenzione altrui.

Carolina, allora, precorrendo il corso normale degli avvenimenti aveva aperto il pianoforte e preparato de' quinterni di musica.

Ora era la volta del signor Sweeting di poter brillare. Egli s'addossò quindi l'arduo incarico di persuadere le signorine a favorire la compagnia di un'ariettina. Ei si cacciò amorosamente nel folto ginepraio e non si stancò di pregare e supplicare e resistere alle scuse ed appianare le difficoltà finchè non gli fu riuscito di persuadere Enrichetta a lasciarsi condurre al pianoforte. Allora immantinente si videro anche uscire di tasca sua i differenti pezzi del suo flauto ch'ei vi portava immancabilmente come soleva portare il fazzoletto, e che furono in un batter d'occhio pronti ed accomodati.

Malone e Donne lo guardavano beffeggiando, ma l'omettino non se ne dava per inteso, convinto in cuor suo che tutto ciò procedesse da invidia del non esser eglino buoni ad accompagnar quello signore com'era lui e dover essere spettatori del suo trionfo.

Il trionfo principiò. Malone, a cui rincresceva infatti di rimanersene ascoltatore ozioso de' peregrini suoni dell'altro, si mise in animo di fare il galante, cosa che aveva tentato, ma con poco successo, una o due volte in sua vita, e, adagiando la sua voluminosa persona sul canapè ove sedeva Carolina, dischiuse la bocca a delle parole accompagnate da smorfie le più straordinarie ed incomprensibili; dopo di che s'impossessò dei due lunghi guanciali del canapè e di un altro quadrato, i quali, dopo averli a lungo maneggiati con molti gesti, finì con collocarli come una barriera fra sè e l'oggetto delle sue attenzioni.

Carolina, dal canto suo, di ciò tutt'altro che malcontenta, non tardò a trovare non so quale scusa per passare dal lato opposto della stanza, dove si ritrovava la signora Sykes, e a piantar l'irlandese co' suoi tre guanciali in mano.

Pietro Augusto rimase alquanto male, a dir vero, perchè, in fondo, gli sarebbe piaciuto di coltivar seriamente la relazione della signorina Elstone, supponendo, al pari degli altri, che il rettore possedesse tuttora le 5000 sterline ereditate dal proprio padre. Ma in ciò il bravo irlandese prendeva un granchio solenne, al pari degli altri, imperocchè quelle 5000 sterline erano state spese, fino a un scellino, dal rettore a edificare e dotare una chiesuola del suo villaggio nativo nel Lancashire. Moore era, su questo particolare, meglio informato degli altri e più di una volta aveva in cuor suo maledetto il costoso capriccio che aveva attraversato i suoi voti.

La serata riusciva ben lunga ad una delle persone quivi adunate. Carolina si lasciava spesso cadere la calza nel grembo, abbandonandosi ad una specie di letargia intellettuale conciliatale dai suoni monotoni de' due strumenti, dalle risate (di cui ella non iscopriva ragione nei loro discorsi) di suo zio con Anna e Maria, e dall'interminabile cicalio della signora Sykes, cicalio che si aggirava invariabilmente su quattro temi: la propria salute e quella di ogni membro della sua famiglia; i missionari e la Paniera dei Giudei ed il suo contenuto; l'ultimo *meeting* tenuto a Nunnely ed un altro che si aspettava dover avere luogo la prossima settimana a Edhinburg.

Stanca finalmente di tutto ciò all'ultimo segno, ella colse l'occasione che il piccolo Sweeting s'era accostato alla signora Sykes per lasciar la stanza e cercare un minuto di respiro nella solitudine. Ella riparò nel salotto da pranzo, dove ardeva sempre un resticciolo di fuoco nel caminetto ed illuminava la stanza. Questa era già rimessa nell'ordine consueto; il tavolo era stato sgombrato da bocce e bicchieri e le sedie rimesse al posto. Carolina si lasciò cadere sull'ampia sedia a bracciuoli dello zio, e chiudendo a metà le palpebre, riposò alquanto: riposò almeno i sensi, stanchi dal frastuono e dalle inutili ciancie.

In quanto alla sua mente, ella spiccò subito il volo alla volta di ... Si arrestò sul limitare, poi percorse il salottino e passò allo scrittoio, chiedendo a sè stessa quale delle stanze fosse beata dalla presenza di Roberto... Se ella avesse potuto vedere la cosa com'era, avrebbe veduto che quest'onore non l'aveva nessuna di quelle, chè Roberto era in quel punto distante da casa e più vicino a lei di quanto il suo spirito abbattuto lo sperasse; in quel punto stesso egli attraversava il camposanto aderente alla chiesa e s'avvicinava alla porta della casa vicariale; non già, per vero, onde vedere la sua cugina, ma solamente per comunicare qualche notizia allo zio di lei.

Sì, Carolina. Tu senti suonare il campanello per la quinta volta in quel pomeriggio ed ora tu sai certo che è l'oggetto de' tuoi pensieri. Il perchè di codesta certezza nol potresti confessare a te stessa, ma pure tu l'hai.

Ella si alza e porge l'orecchio con ansietà, mentre Francesca apre l'uscio... Sì, è quella voce con il tenue accento straniero, ma sì dolce al suo orecchio... è la sua voce. « Gli diranno che c'è gente ed ei se ne andrà!... » pensò subito dopo. Oh, ella non poteva lasciarlo andare a codesto modo! A dispetto di sè stessa, a dispetto della sua ragione, ella corse fuori del salotto, pronta a trattenerlo nel caso ch'ei se ne andasse. Ma egli entra nel corridoio.

— Se il vostro padrone ha gente, conducetemi nel salotto da pranzo — l'ode dire — e portatemi penna ed inchiostro: lascierò un bigliettino per lui.

Ora ch'ella ha udite queste parole, se vi fosse stato un altro uscio nel salotto, Carolina sarebbe scappata per quello... si sente imbarazzata, confusa... teme che la sua presenza possa riuscirgli importuna.

Un minuto prima ell'era per correre a lui; passato quell'istante, la gli voleva fuggire... Ma ciò non era possibile: il salotto non aveva che un ingresso ed era quello da cui entrava appunto il cugino.

Lo sguardo di turbamento e di sorpresa ch'ella s'aspettava di vedere su quel volto v'apparve infatti e si dileguò altrettanto rapidamente, non senza averla ferita prima. Ella balbettò quasi una scusa:

— Ho lasciato il salotto per cercare qui un momento di tranquillità...

E nell'accento e nel modo ond'er pronunziate tali parole era espressa u diffidenza e un abbattimento ben diver dall'amichevole e festoso ardore dell'a coglienza ch'ella soleva fargli alt volta...

Ei dovette subito accorgersi che dose da lui amministrata nella matti aveva portato il suo effetto, ed ora, v lendo, gli si offriva l'opportunità di s guitare e perfezionare il nuovo sistem Ma forse trovava più facile il praticar alla piena luce del giorno nel corti della sua fabbrica, nel mezzo delle s occupazioni, che costì nel placido salo tino della cugina e in quell'ora.

Francesca aveva acceso le candele, veva portato l'occorrente per scrivere s'era ritirata: Carolina era sul punto tenerle dietro e Moore, per essere co seguente a se stesso, l'avrebbe dovu lasciar andare; ma invece rimase su l'uscio in modo da precluderle la via, con un atto della mano gentilmente trattenne.

Non le disse pertanto di rimaner benchè non gli piacesse di lasciarla a dare.

— Devo avvertire mio zio? — chie ella sempre nel medesimo tono scora giato.

— No, posso dire a voi ciò che v levo dire a lui. Volete essere la m ambasciatrice?

— Sì, Roberto.

(Continua)

da vincoli di profonda stima e di affetto. « La marchesa di Barolo, dice il conte Sclopis, assai più attempata di lui, erasegli fatta amica nel senso il più puro ed austero della parola. Dotati ambedue di grande vivacità di spirito, si assomigliavano nella qualità dell'ingegno pronto e frizzante, ma si differenziavano sommamente quanto alle opinioni politiche. La marchesa era ardente legittimista a modo di un'eroina della Vandea; Camillo era ammiratore di Royer Collard e di Casimiro Perier. »

Non era quindi possibile che nelle famigliari discussioni di principii politici o filosofici si accordassero due nature così dissimili. Ed un giorno, racconta l'illustre Sclopis, la discussione erasi fatta tra i due così calda e viva che la marchesa di Barolo temette non ne fosse rimasto offeso il conte di Cavour. La degna gentildonna gli scrisse per cancellare dall'animo suo eziandio la più lontana ombra del dispiacere. E le rispose il conte di Cavour colla lettera accennata innanzi e della quale stimiamo dover riprodurre il passo principale. Indi si vede come fino d'allora, cioè dal 2 ottobre 1832, nel generoso e patriotico animo del conte di Cavour già fosse ingenito il sentimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia e come già egli ne volgesse in mente il pensiero.

Ecco il passo.

Signora,

. . . .

Io vi supplico adunque, signora, di persuadervi, che, qualunque abbia potuto essere il mio pensiero nello scrivervi, non ho mai avuto in animo d'irritarvi e di farvi dispiacere [illegible] le idee [illegible] fatte errare. [illegible], volendo [illegible] di procacciarvi in quanto mi sarà possibile, vi esporrò apertamente quale era lo stato dell'animo mio allorchè vi scrissi ciò che io credeva essere soltanto delle scipite facezie sulle mie funzioni sindacali e sulla mia nuova ed umile condizione. Allorchè l'uomo entra giovanissimo nel mondo e nella politica e vi reca un cuore vergine ed uno spirito orgoglioso, non è a meravigliare se abbandonasi alle più ingannevoli illusioni di vanità, di celebrità, di gloria, d'ambizione e di non so quale altra cosa. Io fui preso interamente da queste illusioni e vi *confesserò, a rischio di farvi ridere lungamente sul mio conto, che fu tempo in cui nulla credevo superiore alle mie forze; in cui mi sarebbe parso naturalissimo di risvegliarmi un bel mattino primo ministro del regno d'Italia.*

La violenta tensione che ne' miei sentimenti aveva prodotto il doloroso stato in cui mi sono per lungo tempo trovato, contribuì efficacemente a mantenere in me questa illusione più a lungo che non sarebbe stato ragionevole; ma privato in momenti difficili degli appoggi ordinari che ci sostengono nel principio di nostra vita, il sussidio di un orgoglio sovreccitato erami indispensabile per non iscoraggiarmi. Erano così assurde queste illusioni, che mi convenne abbandonarle non appena mi trovai per un mese continuo in maggior calma. Non negherò che siami riuscita dolorosa questa distruzione d'una serie d'idee che per assai tempo avevo avuto care; ma ora la è quasi finita; appena di tempo in tempo qualche ricordo male cancellato mi dà un poco d'*humeur*; ma come io sono alquanto motteggiatore, per quanto sia di cattivo umore, finisco sempre per ridere di me stesso e della parte ridicola di queste illusioni di gioventù.

Le illusioni giovanili del conte di Cavour si convertirono in realtà ed i suoi sogni divennero parte principalissima della storia del risorgimento italiano. Quelle ambizioni e quelle speranze, che nella sua prima età (aveva allora 22 anni) giudicava degne di motteggio, non erano se non il sentimento indistinto della propria grandezza futura. La lettera del conte di Cavour alla marchesa di Barolo non rischiara alcun punto della sua vita storica, ma ne illumina il carattere e giova ad intendere la personalità di quel grande italiano.

Altri brani di lettere inedite del conte di Cavour pubblica il senatore Sclopis. Noi ci contentiamo di accennarli. Tutte concorrono a dimostrarne l'alta mente, l'animo generoso e nobile, il cuore unicamente intento al bene ed alla gloria dell'Italia. Ci piace però, trascurando le altre interessanti particolarità di questo studio del conte Sclopis, riprodurne la conclusione, dove il pensiero di quell'egregio uomo scende dal passato al presente, dalle generazioni che iniziarono e fecero l'Italia a quelle cui spetta il grave obbligo di renderla prospera e gloriosa, dal conte di Cavour alla gioventù presente. Egli dice:

La generazione che ha iniziato il gran movimento italiano, è spenta; quella che l'ha compiuto, va spegnendosi. Resta che all'avvenire provveda la generazione che sorge. Si prepari essa a tal cómpito senza lasciarsi illudere dalla follia di vane speranze; badi sopratutto a che la libertà non si anneghi nella licenza. Non perda essa mai la memoria di quanto fece il Re Carlo Alberto per acquistarci una patria grande, forte ed illustre, e di quanto operò il figlio di lui, Re Vittorio Emanuele II che, raccolta un'eredità di sventure e di gloria, potè sopraporvi il felice conseguimento del concetto paterno, e non iscordi che Camillo Cavour fu il ministro adeguato all'alta impresa.

Possano queste patriotiche esortazioni del conte Sclopis trovare un'eco nel cuore della gioventù nostra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Torino annunziano che S. M. il Re dopo una breve permanenza in quella città ripartiva il giorno 17 alla volta di Cuneo e di Valdieri.

Monumento a Giuseppe Ferrari. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Nell'adunanza generale del giorno 16, dell'Associazione pedagogica italiana, il comm. Sacchi propose che gl'istitutori si facessero promotori d'un monumento da erigersi nel palazzo di Brera all'illustre filosofo Giuseppe Ferrari. Il Sacchi venne incaricato di farsene egli stesso promotore in seno del Reale Istituto di scienze e d'iscrivere fra i primi sottoscrittori l'Associazione pedagogica. Ove poi il Reale Istituto per cause impreviste indugiasse a codesta iniziativa, l'Associazione pedagogica, annoverando il Ferrari tra i più illustri educatori della ragione, si farà ella stessa promotrice del monumento.

Applaudiamo alla bella idea.

Cavalieri d'industria. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

È proprio così: sotto il ministero democratico, ripullulano i cavalieri d'industria, che cercano di prendere i pesciolini all'amo... delle decorazioni. C'è fra gli altri un tal S. C. M., il quale ha aperto una specie di agenzia per ottenere, a coloro che hanno mania del cavalierato, il sospirato gingillo.

Il S. C. M. si presenta egli stesso a chi suppone possa desiderare il nastrino, e ripete le sue visite e le sue sollecitazioni, anche quando è respinto, come si respinge un miserabile intrigante!

Questo cavaliere d'industria si ripromette di ottenere la decorazione della Corona d'Italia mediante un compenso di due mila franchi da depositarsi presso persona di sua fiducia.

Per chi non s'accontenta del semplice cavalierato della Corona d'Italia, il nostro S. C. M. può anche disporre di un titolo di commendatore dell'Ordine di Nischan di Tunisi. Per questo bastano mille e cinquecento lire di premio.

Sappiamo che l'autorità politica, informata di tutto ciò, sta facendo le pratiche per denunciare il S. C. M. all'autorità giudiziaria.

Una benefattrice instancabile. — Il *Cittadino* di Siena ci reca:

La principessa Margherita ha voluto venire in soccorso dei nostri poveri bambini scrofolosi. Sappiamo infatti che ha inviato alla presidenza dell'Associazione senese due bellissimi vasi di bronzo, stupendamente lavorati, come suo dono per la fiera-lotteria che ha luogo nel prossimo agosto a benefizio dell'Associazione suddetta.

Le elezioni amministrative nella Valtellina. — Telegrafano da Sondrio in data del 17 alla *Perseveranza*:

Le elezioni amministrative di Sondrio, di Tirano e di Chiavenna sono riescite quasi totalmente favorevoli al partito liberale moderato.

Il questore di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri mattina il nuovo questore di Firenze, cav. Restrelli, prese in consegna l'uffizio, conferendo con gl'impiegati superiori della questura, ai quali venne presentato dal commend. Amour, che lascia la nostra città per assumere l'ufficio di consigliere delegato alla prefettura d'Udine.

La regata nazionale. — La Società ligure di salvamento ha pubblicato il programma della regata nazionale che avrà luogo nel porto di Genova il 30 corrente. Vi saranno 11 gare: la prima per canotti a 10 remi, riservata ai pompieri italiani; la seconda per gozzi alla livornese, riservata ai marinai livornesi; la terza per gozzi a 6 remi e 4 vogatrici; la quarta per yole a 4 remi con scalmiere, riservata ai dilettanti; la quinta per gozzi a 8 remi, riservata ai marinai dei comuni italiani; la sesta per canotti a 10 remi, riservata agli studenti; la settima per lancie da corsa a 4 remi con scalmiere, riservata ai dilettanti; l'ottava per lancie pisane sul tipo delle antiche galee, speciale pei vogatori pisani; la nona per battelli chiozzotti a 4 remi, riservata alle donne chiozzotte; la decima per canotti a 10 remi, riservata ai dilettanti, e l'undicesima per canotti a 12 remi, speciale per la regia marina. Pei dilettanti si stabilirono premi d'onore ed oggetti di valore e pei marinai premi in denaro, di cui uno di L. 1000, e gli altri graduali. Il percorso della regata è di 1500 metri. Il capitano americano Boyton, che attraversò a nuoto la Manica, ed il siciliano Benvenuto d'Alessandro, l'inventore degli apparecchi di salvataggio, faranno esperimenti sul campo della regata. Bande musicali rallegreranno lo spettacolo. Le amministrazioni ferroviarie accorderanno sensibili ribassi, e si stanno facendo pratiche col municipio perchè non abbiano a mancare alloggi.

In questa occasione verrà eseguita al teatro Carlo Felice la *Messa* di Verdi.

NOTIZIE ULTIME

LA GUERRA D'ORIENTE

C. scrivono da Vienna, 16 luglio:

Le notizie che qui giungono dal teatro della guerra non sono favorevoli ai serbi e per quanto si vogliano credere esagerate quelle trasmesse da Costantinopoli, non si può tuttavia negare, che l'esercito serbo non ha finora ottenuto alcun successo che valga a mantener l'entusiasmo delle popolazioni.

Ma la guerra può durare ancora un pezzo e finchè non avvenga alcun importante fatto d'arme, non c'è probabilità che le potenze si mettano d'accordo per domandare una tregua e far delle proposte di mediazione.

Il conte Andrassy non mostrasi sicuro dell'avvenire. Nel convegno di Reichstadt i due imperatori si dichiararono in favore del non intervento. Ma non vi fu affrontata la grande questione delle sorte futura delle provincie cristiane vassalle o suddite della Porta. Vi si parlò più del presente che dell'avvenire. E non si poteva attendere di più, sapendosi che la Russia e l'Austria-Ungheria non hanno gli stessi interessi nè sono guidate dalle stesse idee.

La risposta fatta da lord Derby alla deputazione presentatagli dal sig. Bright mi pare il documento che delinea meglio lo stato presente. Non intervento per oggi, ma indipendenza e libertà d'azione, secondo le circostanze. Nessun impegno; ecco in due parole la politica di ciascuna potenza.

Se tra la cancelleria di Pietroburgo e la nostra si aprissero trattative per un futuro componimento della quistione, sarebbe probabile che ne scaturisse la guerra anzichè la pace. E per evitare quella, si tace e si è concordi nel tacere.

Il principe di Bismarck si adopera a tener uniti i due governi e non trascura sforzo per evitare una rottura fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Qui si diffida del gran cancelliere germanico, ma se c'è intromissione diplomatica in cui esso sia sincero è certamente questa, diretta a conseguire uno scopo per lui importantissimo.

Da cinque anni il principe di Bismarck non pensa che a tener la Francia nell'isolamento e vi è riuscito. Però non vi è riuscito fuorchè mantenendo il concerto fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Il giorno in cui queste potenze venissero ad una rottura, la Francia ricupererebbe la sua posizione, perchè il gabinetto di Vienna e la cancelleria di Pietroburgo dovrebbero ognuno cercare di avvicinarsi al governo del maresciallo Mac-Mahon e trarlo ciascuno dalla propria parte. La Francia non desidera che quest'occasione e quando si presenti non aspetterà forse di esser ricercata, ma farebbe con la sua diplomazia presto intendere con chi si metterebbe e a quali condizioni. E questo il principe di Bismarck vorrebbe ad ogni costo impedire.

C'è un'altra considerazione gravissima per tutta l'Europa. Una rottura tra la Russia e l'Austria-Ungheria non potrebbe a meno di prendere delle vaste proporzioni. Finora si è lavorato per restringere il campo della guerra. Ma si potrebbe sperare di restringere il campo d'una guerra tra la Russia e l'Austria-Ungheria? L'alleanza della Francia sarebbe di gran peso per la potenza che la ottenesse. Però in tal caso sarebbe poco probabile che la Germania se ne stesse inoperosa; essa si metterebbe probabilmente dalla parte contro cui stesse la Francia. A meno che la Francia collegandosi con la Russia, il principe di Bismarck non credesse giunta l'ora di farla finita con l'Austria-Ungheria e perciò si unisse a quelle due potenze, assicurando alla Francia de' compensi. I disegni del principe di Bismarck sono vasti, nè lascia fuggir l'occasione di colorirne qualcuno.

L'Inghilterra che farebbe? Ha la prima flotta del mondo, ma da sola può arrischiarsi ad una guerra marittima; una guerra continentale richiede potenti alleati. Dove li troverebbe? L'Austria-Ungheria non ispira fiducia agli uomini di Stato inglesi, e la Francia si riconosce vittima della politica inerte dell'Inghilterra nel 1870. Non sarebbe però questo il principale ostacolo ad un'alleanza fra le due grandi potenze; gli ostacoli sono molti negl'interessi e nelle simpatie e nella posizione di ognuna di esse. Inoltre in Inghilterra il partito della pace è potente, tanto potente che il ministero conservatore è stato costretto di modificare il suo programma e attenuare il suo linguaggio bellicoso.

Queste brevi considerazioni vi provino come a ragione le abbia cominciate col dichiararvi che qui non si è sicuri, perchè niun accordo si è stabilito fra le potenze nordiche rispetto al futuro. Si guarda solo al presente, ch'è torbido, e tutti temono di spinger lo sguardo nell'avvenire, ch'è molto oscuro.

Questa sera, 19, l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica è ritornato a Roma.

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Torino, 19. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Lunedì mattina S. M. il Re ricevette in particolare udienza a Torino il comm. Amilhau.

« La Maestà Sua, nel dimostrare il suo aggradimento per questa visita del cessato direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, gli espresse i propri ringraziamenti per tutto quanto, durante la sua amministrazione, egli fece per Lui, per la sua Reale Famiglia e particolarmente per l'esercito.

« Sua Maestà congedò il commendatore Amilhau con parole assai benevoli e lusinghiere, e si degnò assicurarlo che in qualsiasi occasione lo avrebbe sempre veduto con piacere. »

IL CODICE
della marina mercantile.

È stata distribuita ai senatori la Relazione della Commissione, composta degli onorevoli Acton, Astengo, Bembo, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Borgatti, Ricci, Vitelleschi e Cassese, relatore sul progetto di legge presentato al Senato, il 7 marzo 1870, dai ministri della marina e della giustizia, per la riforma del Codice della marina mercantile.

La Commissione ha modificato in parecchi articoli il progetto ministeriale, e nella Relazione dà ampia ragione delle proposte modificazioni.

La Relazione si chiude colla seguente avvertenza:

Il Codice attuale della marina mercantile, che venne approvato con legge del 2 aprile 1865, entrò in vigore al 1° gennaio 1866. Nell'articolo 461 di quel Codice era detto che il governo avrebbe provveduto con regolamento alla sua esecuzione. Nondimeno sono decorsi ormai 10 anni, e quel regolamento non è stato mai pubblicato, cosicchè parecchie disposizioni di quel Codice, o sono rimaste incompiute, ovvero sono state eseguite secondo il buon volere delle pubbliche autorità, e non già colle norme che dovevano esser dettate da un decreto reale.

Nel progetto di riforma che ora si presenta all'esame del Senato sonvi molti articoli in cui si fa un rimando al regolamento, e sono poi omesse parecchie disposizioni, le quali si dice che debbano in detto regolamento esser comprese, sicchè esso è indispensabile alla esecuzione del novello Codice che anderà a pubblicarsi.

Ora, per ovviare l'inconveniente che dianzi si è accennato, converrebbe aggiungere alla *disposizione addizionale* che il regolamento debba pubblicarsi nello stesso tempo in cui saranno pubblicate le riforme al Codice attuale, affinchè possa farsene l'applicazione a' diversi casi che in molti articoli del Codice sono indicati.

Si legge nella *Presse* di Vienna (giornale ministeriale):

« Si sa che a Reichstadt si è convenuto di fare appello alle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi nel caso in cui i fatti sul teatro della guerra pigliassero un aspetto decisivo. Ciò non vuol dire che l'accordo debba stabilirsi in un Congresso; il principe di Bismarck e il conte Andrassy si sono già pronunziati contro un Congresso. Si preferirebbe forse di accordarsi direttamente fra governo e governo, per via di corrispondenza. Se questo mezzo può fallire, certo è che il Congresso fallirebbe più sicuramente, perocchè le potenze non potrebbero lasciarsi governare l'una dall'altra in un Congresso. Le opposizioni si farebbero adunque più vive e crescerebbero nuovi pericoli, mentre che, se l'accordo si fa direttamente, le opposizioni possono essere diminuite ed i pericoli eliminati con un intervento fatto in tempo opportuno. »

In una corrispondenza parigina del *Journal de Genève* troviamo il testo delle risoluzioni che furono adottate nella conferenza tenuta a Nimes, nei giorni 12 e 13 corrente, dai delegati delle Chiese protestanti di Francia, i quali erano duecento.

I delegati liberali accettarono l'accordo stipulato fra i membri della Commissione permanente del Sinodo e quelli della Commissione liberale di pacificazione, e incaricarono questa di fare i passi necessari per assicurarne la pronta realizzazione.

L'assemblea dichiarò inoltre che v'è ragione di ricorrere con tutti i mezzi legali, sia in favore della frazione liberale della Chiesa riformata di Parigi, sia in favore delle altre minoranze, a qualunque opinione appartengano, la soddisfazione dei loro bisogni religiosi. Essa dichiarò di contare interamente sulla imparziale equità del ministro dei culti per guarentire il rispetto dei diritti acquisiti e dello *statu quo* per le Chiese le quali, per iscrupolo di coscienza, non credessero di poter aderire alle condizioni dell'accordo.

L'accettazione dei delegati liberali dovrà esser ratificata dal prossimo Sinodo.

— Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che la maresciallo Mac-Mahon ha inviato 150 mila franchi al Comitato centrale pegli inondati dell'est della Svizzera.

— Il sig. Vernet di Ginevra fu nominato console generale della Svizzera a Londra.

— A Saint-Ursanne (Cantone di Berna) degli operai italiani hanno ferito, in una rissa, due operai francesi che vennero trasportati all'ospedale di Porrentruy.

— La Corte d'appello di Parigi, confermando la sentenza del tribunale di prima istanza, dichiarò nullo il matrimonio della principessa di Bauffremont col principe di Bibesco.

— I giornali parigini annunziano la morte di suor Marta, la decana delle Suore di carità. Essa fece le campagne di Crimea e d'Italia e durante l'assedio di Parigi fu di un'attività prodigiosa. Aveva 78 anni.

— Il re di Grecia ricevette, sabato, una Deputazione dei greci residenti a Londra, che gli presentò un indirizzo.

— Sabato a sera vi fu un brillante ricevimento dall'ambasciatore francese a Londra. Si notavano fra gli invitati gli ambasciatori di Russia e d'Italia.

— Il *Daily News* crede sapere che il governo imperiale di Germania abbia annunziato di aderire senza restrizioni agli accordi conchiusi a Reichstadt tra gli imperatori di Russia e d'Austria.

Il *Journal des Débats*, dopo aver svolte alcune considerazioni intorno al colloquio di Reichstadt, dice di aver ricevuto da un personaggio francese, di ritorno da Teplitz, delle nuove informazioni circa i risultati di quel colloquio, e soggiunge:

« Tutto ciò che l'imperatore Francesco Giuseppe e il conte Andrassy hanno chiesto alla Russia si è di riconoscere che la riunione della Bosnia alla Serbia o dell'Erzegovina al Montenegro sarebbe contraria ai vitali interessi dell'Austria. Il principe Gortschakoff ha fatto di buona grazia la confessione di sì evidente verità. Ma, in ricambio, l'Austria dovette ammettere il principio d'un cangiamento di territorio parziale e ristretto a profitto dei Principati slavi, nel caso, ognor più improbabile, d'una vittoria delle loro armate; e nel caso, quasi certo, d'una disfatta, essa non ha rifiutato di guarentire l'integrità del territorio serbo. Queste sono, lo si riconoscerà, delle concessioni che sarebbe stato saggio d'evitare. Fortunatamente il conte Andrassy non le ha fatte senza riserva. Niun cangiamento territoriale potrà aver luogo senza l'accordo preliminare di tutte le potenze firmatarie dei trattati di Parigi; ora si può essere certi che l'Europa non presterà appoggio alla realizzazione di progetti che potrebbero diventare una minaccia per l'avvenire.

« Il colloquio di Reichstadt ha dunque affermata l'amicizia dell'Austria e della Russia senza definitivamente impegnare la politica di ciascuna delle due potenze. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 18. — Il vapore *Savoie*, della Società Generale, è giunto questa mattina. A bordo la salute è ottima.

Il vapore *Poitou*, della stessa Società, passò per Barcellona ieri.

Belgrado, 18. — Dispaccio ufficiale. — Il tentativo dei turchi di passare la Drina fu respinto.

Un distaccamento turco che attaccò i serbi a Mokragora, nel Sud, fu messo in fuga.

In generale i turchi non trovansi in nessuna parte sul territorio serbo.

La notizia che i turchi abbiano disperso una divisione serba a Nova-Varos è falsa.

Il distaccamento comandato da Ducic non fu disperso, ma occupa le trincee prese il giorno 8 corrente ai turchi dinanzi a Nova-Varos.

Berlino, 18. — Il Principe e la Principessa di Piemonte ed i membri della famiglia imperiale recaronsi ieri alla *Pfaueninsel*, ove cenarono.

Oggi, prima di mezzodì, i Principi e i membri della famiglia imperiale vennero con un treno speciale a Berlino, ove visitarono il giardino zoologico, l'*aquarium* ed altri stabilimenti, e quindi ritornarono a Potsdam.

Alle ore 5 i Principi di Piemonte si recarono nel castello di Glinike, ove erano stati invitati a pranzo dal principe Carlo. Assistevano al pranzo i membri della famiglia imperiale, il seguito dei Principi, il personale dell'ambasciata d'Italia ed altri distinti personaggi.

Dopo il pranzo, ebbe luogo una passeggiata in carrozza nel giardino del castello.

I Principi di Piemonte partirono alle ore 9 e mezzo con un treno speciale per Berlino, e da Berlino alle ore 10 45 per Pietroburgo.

I Principi, partendo per Pietroburgo, furono accompagnati alla stazione dal principe Carlo e dal personale dell'ambasciata d'Italia.

Vienna, 18. — L'imperatore ricevette oggi in udienza solenne il nuovo ambasciatore turco, Aleco-pascià, il quale gli presentò le sue credenziali.

La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa: Tutta la pianura di Gasko, la città di Metokia e parecchi fortini sulla strada di Gasko si sono arresi ai montenegrini, i quali minacciano ora Mostar.

Attendesi una battaglia presso Blagaj.

Corre voce che Muchtar pascià sia partito colle sue truppe verso Mostar, e che Dervisch pascià prenderà il comando delle truppe nella Bosnia.

Londra, 18. — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunziò che un alto funzionario turco fu inviato in Bulgaria come commissario straordinario, colla missione di reprimere gli eccessi ivi commessi. Egli sarà munito di pieni poteri per infliggere un castigo esemplare ai colpevoli.

Versailles, 18. — Il Senato incominciò a discutere il progetto di Waddington, che restituisce allo Stato il conferimento dei gradi universitari.

Parlarono Challemel e Wallon.

La discussione continuerà domani.

Londra, 18. — Camera dei Comuni. — Jenkins annunzia che interpellerà Disraeli, giovedì, per sapere se la risposta data venerdì scorso da lord Derby sia da accettarsi come una dichiarazione ufficiale delle opinioni e della politica del governo. Se il governo vuole l'appoggio della Camera nella discussione della quistione orientale, dovrà fare una categorica dichiarazione, spiegando il motivo per cui fu spedita la flotta nella baia di Besika e l'attività che regna nei cantieri.

Bruxelles, 18. — Il re dei belgi è ammalato. Assicurasi che la sua indisposizione non abbia alcuna gravità.

Costantinopoli, 18. — Fu pubblicato un proclama, il quale dice che i soldati irregolari che commetteranno atti di brigantaggio o misfatti contro le popolazioni pacifiche saranno arrestati e giustiziati sommariamente, e i capi saranno responsabili della loro condotta.

La Porta inviò nella Bulgaria Riani pascià in qualità di commissario speciale per reprimere gli eccessi dei baschi-bozouk e dei circassi.

Cinquanta greci si recarono ad arruolarsi, preceduti da una bandiera che portava gli emblemi della croce e della mezzaluna.

Bukarest, 18. — Il Senato votò un indirizzo, il quale esprime una completa devozione verso il principe, e, riguardo alla politica estera, accentua che la Rumenia, in conformità ai suoi interessi e ai voti dell'Europa, continui, sotto la bandiera della neutralità, a lavorare in pace pel suo sviluppo interno.

Firenze, 19. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo pel primo semestre 1876 in lire 40.

Belgrado, 19. — (Dispaccio ufficiale) Informazioni dettagliate, ricevute da Zaicar, dicono che i turchi furono respinti il 12 corrente dalle nostre trincee, e che non si potè inseguirli essendo sopravvenuta la notte.

I prigionieri turchi della guardia imperiale dicono che si battono pel sultano Abdul-Aziz.

I telegrammi, che parlano della rivolta di un distaccamento serbo, sono una malevola invenzione.

La più perfetta disciplina regna nell'esercito serbo.

Londra, 19. — I giornali annunziano che i serbi inviarono al campo l'ultima riserva, che i montenegrini marciano sopra Mostar senza essere molestati e che Muchtar pascià vuol combatterli in rasa campagna.

Costantinopoli, 19. — In seguito ad un dispaccio di lord Derby, uno dei segretari dell'ambasciata inglese ricevette l'ordine di fare un'inchiesta sulle crudeltà commesse nella Bulgaria.

Intanto la Porta ordinò a Kiani pascià di fare pure un'inchiesta, di punire gli autori dei misfatti commessi e di mettere i prigionieri in libertà.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0[0	74 70	74 82
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto pure di pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 87
Detto Rothschild	78 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni detto 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 luglio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Gli affari furono oggi assai limitati in Rendita, la quale si teneva fra 76 80 a 76 82 1[2 fine mese, mentre per contante fu pagata 76 72 1[2 a 76 60.

Fermi i Prestiti pontifici.
Cattolico 79 75.
Blount 77 90.
Rothschild 78 20.
Il Turco 12 10 nominale.
Più deboli i cambi.
Francia 3[m 107 25.
Londra 3[m 27 22 a 27 27.
Oro 21 63.

(Ore 4 1[2 pom.)

Più ferma la Rendita dietro corsi migliori di Parigi e pagata 76 65 fine mese; chiude però meno sostenuta, 76 60 a 76 62 1[2.

Il Turco 12 15 denaro, 12 20 lettera.

Mercato della seta. — Leggiamo nel *Sole* di Milano del 18:

« Anche oggi la disposizione agli affari in sete non fu minore di ieri, inquantochè ebbero seguito altre insistenti domande di articoli greggi o lavorati, senza distinzione di qualità e merito, seguite da correntezza negli acquisti ed a prezzi invariati.

« Le greggie non poterono offrire alimento a molte operazioni, perchè molto scarse in piazza e fuori vendita.

« Nelle trame le poche balle ancora trattabili diedero occasione ad altri acquisti pressati da domande dall'estero.

« Gli organzini all'incontro offersero pascolo ad importanti acquisti, massimamente nei titoli fini ed in lotti vari di titolo diverso.

« Il mercato quindi si chiuse con altre domande insistenti sì in greggie quanto in lavorate. »

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0[0	74 — a	74 20 a
Napoleoni d'oro	21 66 c	21 66 c
Londra 3 mesi	27 24 »	27 20 »
Francia a vista	108 — »	108 — »
Imprestito Nazionale	— — n	— —
Azioni Tabacchi	785 — »	785 — n
Azioni Banca Nazionale	1987 1[2 n	1985 — »
Strade ferr. meridionali	320 — »	320 — »
Obbligazioni dette	226 —	226 —
Banca Toscana	930 — n	926 — n
Credito Mobiliare	618 — »	617 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0[0	68 60	68 60
» » 5 0[0	106 15	106 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 65	70 80
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	221 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	57 —
Obbligazioni lombarde	232 —	233 —
Obbligazioni romane	230 —	230 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 1[2	25 28 1[2
Cambio sull'Italia	7 5[8	7 5[8
Consolidato inglese	96 7[16	96 1[8

VIENNA	17	18
Mobiliare	148 25	147 —
Lombarde	79 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	74 —	73 50
Austriache	278 —	274 —
Banca Nazionale	868 —	863 —
Napoleoni d'oro	9 99	9 91?
Argento	101 —	101 —
Cambio su Parigi	49 70	49 85
Cambio su Londra	126 85	126 —
Rendita Austriaca	60 70	60 70
» » in carta	66 60	66 70
Union-Bank	58 25	58 25

BERLINO	17	18
Austriache	447 —	439 50
Lombarde	127 50	126 —
Mobiliare	240 50	234 —
Rendita Italiana	72 —	71 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl.	da 95 5[8 a 95 3[4	da 95 5[8 a 95 3[4
Rendita it.	» 70 3[8 a 70 1[2	» 70 — a — —
Spagnuolo	» 13 3[4 a — —	» 13 3[4 a — —
Turco	» 11 1[16 a 11 3[16	» 11 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 38 7[8 a — —	» 38 1[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

MILANO — **CARLO SIMONETTI, Editore** — MILANO

SONO PUBBLICATE LE PRIME DISPENSE

L'INSURREZIONE SLAVA

Storia dell'attuale conflitto turco-cristiano di LUIGI FONTANA, già Capitano di Stato Maggiore.

L'autore si propone di svolgere le vicende che tengono al presente sospesa l'Europa, facendosi a studiarle tanto dal lato politico quanto dal militare. Non tralascerà la descrizione dei costumi e la topografia dei paesi che furono e saranno teatro dei principali avvenimenti, però senza estendersi oltre di quello che sarà giudicato necessario, affinchè la spiegazione delle cose narrate rifulga limpida e chiara alla mente del lettore. Nell'ipotesi, o meglio, nella fiducia che l'attuale guerra debba risolvere definitivamente la **Questione d'Oriente**, la lotta impegnata nella penisola dei Balcani assume per l'Italia uno straordinario interesse, aumentato ancora dalle drammatiche peripizie a cui dà luogo il feroce odio di razza e di religione che fanatizza entrambe le parti combattenti

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera sarà finamente illustrata, e ne usciranno due dispense per settimana, formato in-8, e consterà di 20 dispense di 8 pagine ciascuna a cui andrà unita una carta topografica del teatro della guerra.

Per l'opera completa, colla carta Topografica, L. **2. 50.**

La carta Topografica del teatro della guerra si vende anche separatamente a Centesimi **60.**

Per associarsi inviare un vaglia a **Carlo Simonetti**, Editore, Via Pantano, 6

NB. *Se gli avvenimenti lo richiederanno l'opera sarà seguita da un'altra serie d'ugual numero di dispense.*

AVVISO INTERESSANTE

Una grande scoperta in terapia si è fatta ultimamente da GENEROSO CURATO per debellare ed estinguere le febbri palustrali-miasmatiche, di maniera che si potrebbe liberamente dire, se il pubblico col consente, **Non più febbri palustrali-miasmatiche.**

Le pillole composte dal Curato nella sua farmacia in Napoli, num. 5 e 6, diretta da A. Fasulo, sono il vero sollievo dell'umanità specialmente povera. Bastano cinque pillole per allontanare in un sol giorno queste terribili affezioni miasmatiche, quasi sempre recidive se pur non degenerano in perniciose e sono le sole che meravigliosamente impediscono sempre la riproduzione. I molti certificati che prevengono da competenti individui di diverse Provincie e Paesi al fabbricante, attestano la verità del nostro esposto per l'effetto pronto e sicuro delle pillole febbrifughe Curato. — Ogni scatola di 30 pillole con istruzione costa L. **2 50**; la scatola di 15 pillole L. **1 25.**

Deposito esclusivo in Roma presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, Via della Maddalena, 46 e 47.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero per ferrovia, contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa è **la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Pe la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle sovrannominate e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**

La Ditta A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. **1 50.** (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

L'indebolimento delle forze
L'IMPOTENZA
TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia

del prof. **J. SAMPSON**
di Nuova-York.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Prezzo: Una scatola contenente 50 pillole L. 4.
Sei scatole Lire 20.
Franche di porto nel Regno.

Si vendono in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p.

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOGIA
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSANA**

Seconda edizione completa, migliorata ed accresciuta dall'autore, adorna di tavole litografate ed incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alimentazione e Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi L. **17**
Franchi raccomandati nel Regno L. 18 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

CEMENTO
DELLA
PORTA DI FRANCA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE** e **DELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Viallet; J. h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Algoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in quanto si mochi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune et Comp.** dall'altro.

Tipografia dell'*Opinione*.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno rip… combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsia) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, … tazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazio… intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, esca… razioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, … clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne… pressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tut… coli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno sperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGSISTEIN, medico,
membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*,
« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta a più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica

La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcuna incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento in-… somma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, facc… a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la m…
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prun…

Cura N. 87,184. Aisey (Costa d'Oro), 7 febbraio
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sp… orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DE…

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soff… stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSI

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto … due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con … dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — S… ute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,426. Avallon, Yonne, 14 febbraio
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferent… striti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* … due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era sta… bile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici … di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. MA…

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, s… sandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificand… pone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50;

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli amm…

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanell… li; Gualtiero Marignani; Andruini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donselli; farmacia Ottoni di Pietro G… Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta
in *NAPOLI*, *strada*, *S. Giacomo*, *N. 2*

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO
modificato sistema PIVETTA
con Vasca, Bacino, Pompa di zingo e Quattro Doccie differenti per prendere in casa propria i Bagni e Doccie.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Barretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc. ecc.

AGUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN

La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la tolletta ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Kayser** via Amedei, 0, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; e si vende nelle primarie profumerie.

DELETTREZ
FABRICA
Avenue du Roy
NEUILL

PARIS
rue Riche…

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULA… arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatol… nite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per… bra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifri…

COLD CREAM alla rosa, alla … rina; CREMA DI GIGLIO per … cire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicer… latte di cacao; bouquets dei cam…

CREMA AL SUCCO D'ANAN… la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccoman. spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3 — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossettar, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.
Antonio Grassi, farm.

NON PIÙ ALTRA

DE BERNARDINI
GENOVA e LONDRA
INIEZIONE
Balsamico profilattica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

Istituto Commerciale e …
a KRIEGSTETTEN
presso Soletta (Svizzera …

Lingua tedesca, frances… ed italiana. Scienze comm… tecniche. Disegno e music… dei nostri corsi superiori ra… diamo ai genitori le nost… elementari pei giovanetti. … separate. Prezzo moderat… rezzo presso i padri o … prossimi degli allievi attu…

Sig. Abrate, controllore … ete, *Torino* — Sig. Provas… ziante, *Galliate* presso N… Sig. Campioni, Corso Lung… *Torino* — Sig. Valle, *Calu…* Torino — Sigg. Comelli e … negozianti, *Torino*.

Per programmi e magg… formazioni rivolgersi al … J. MISTELI.

CONTRO L'OBESI…
tiene un lento dimagrime… za alterare la salute, sen… giare abitudini, occupazion… gime di vita colle **Pillol… dottor Dilaudel**, prep… *A. Damerval*, farm.-chimic… Scuola sup. di Parigi, 15… bourg S. Martin, f. L. 5. … ranzia del prodotto esigere … *Damerval* in bleu sull'e… Deposito da A. Manzoni e … della Sala, 10, Milano.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

NON PIU' INJEZIONI

I confetti Bliot tonici depurativi, **senza mercurio** … il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le m… *segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte … norree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, … verciali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'… La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Pr… 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fos…

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti

Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

FARINA LATTEA NESTLE

VEVEY — SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon latte svizzero
gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù

AL REGNO DI FLORA
Roma, via del Corso, 343

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Ch… di Parigi e Londra

Polvere de riso a base di bismuto, essa è il risultato della abile a… delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del … di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cio… bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rach… tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale ch… persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crême de Fraises per rinfrescare la pelle, L'espe… a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel… più caldo.

Crême nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huille de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odore ragguardevoli per l'untuosit… un pasta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al … di Flora, Roma.

D'AFFITTARSI SUBITO
IN ROMA

QUATTRO stanze, cucina e terrazzo, piano primo posizione centrale.

Dirigersi al signor Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

RECOARO
IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterap… Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed allo… confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*